

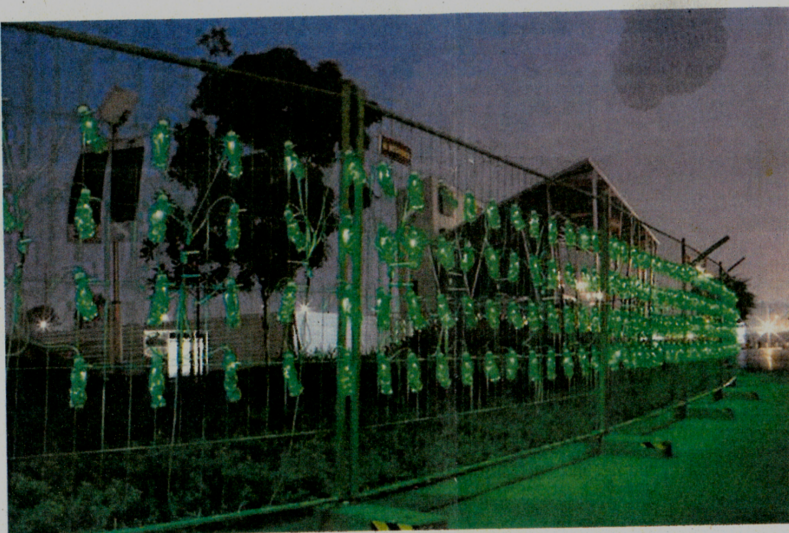
CHIASSO Nell'ambito della mostra "Visioni e utopie della modernità" Poesie luminose di Mariotti là dove correva la "ramina"

Pagina a cura di GABRIELE CASTELNUOVO

Domenica 27 aprile di pomeriggio l'epicentro della mostra "Visioni e utopie della modernità" in corso allo Spazio Officina di Chiasso si trasferisce nel "punto più a sud della Svizzera", ossia nel bosco di Pedrinata, a contatto con la linea di confine. La visita guidata all'installazione luminosa di Francesco "Pancho" Mariotti intitolata "fireflies": poesie luminose, condurrà al cippo di confine; nello Spazio Officina è presente attraverso alcune fotografie scattate sul posto e un video trasmesso nel programma di RSI La1 "Cult TV". Le immagini di Andrea Guglielmetti rendono bene l'idea e anche l'atmosfera dell'installazione; sono puntuali e affascinanti, ma senz'altro più efficaci e coinvolgenti è vederla sul posto, dove risalta appieno il significato che l'autore ha inteso conferirle.

Il Pentadodecaedro

In qualche parte del Sudamerica forse c'è ancora il *Pentadodecaedro*, l'installazione-scultura del diametro di 7 metri realizzata da Mariotti con Bobby Doriani, che ha rappresentato la Svizzera alla Biennale di Sao Paulo in Brasile nel 1969. Doriani, chi è costui? Infatti non esiste, se non nel documento approvato dal Consiglio federale il 22 aprile 1969, firmato dal consigliere federale Hans Peter Tschudi, in quell'anno presidente della Confederazione. Bobby Doriani non era altri che Rinaldo Bianda, che con la sua Galleria Flaviana - a Locarno, a Lugano e di nuovo a Locarno - ha rivoluzionato il modo di fare e proporre arte. Non volendo apparire in prima persona nelle vesti di "autore", Bianda inventò Doriani dotandolo anche di una precisa biografia (un ticinese che opera in Olanda...) perfettamente accreditata e approvata. Lo stesso Mariotti non conosceva il collega, limitandosi a lavorare sugli schizzi e appunti



Domenica pomeriggio visita guidata all'installazione luminosa di Francesco "Pancho" Mariotti nel "punto più a sud della Svizzera", ossia nel bosco di Pedrinata. L'artista torna in Ticino dopo 15 anni con un'opera sorprendente e significativa.

che Bianda gli passava per conto di... Doriani. «Fammelo conoscere, così posso collaborare direttamente...». Alla fine fu chiara a lui, ma non alla burocrazia e solo parecchio tempo dopo al pubblico, la vera identità del fantomatico Doriani.

Arte e sostenibilità

Il Pentadodecaedro riscosse grande

successo. Una fotografia del 1970 scattata alla Kunstmesse di Basilea ritrae alcuni giovani nelle fogge di allora - capelli lunghi, chitarre e aria ispirata - seduti all'interno della struttura luminosa.

Fu richiesta un po' ovunque, simbolo di visione e di utopia: microcosmo tecnologico e luminoso, presenza aliena e sorprendente, capace di autoalimentarsi attraverso i primi

pannelli solari all'interno di un discorso proto-ecologico. Mariotti ha poi presentato le sue opere nelle rassegne d'arte più importanti, come Documenta a Kassel, ed ha continuato lungo questo percorso muovendosi tra elementi simbolici come il Totem del 1982, avendo sempre di vista l'utilizzo di energie pulite prodotte autonomamente, come nel caso dell'attuale installazione nel "punto più a sud della Svizzera", utilizzando materiali riciclati come bottiglie di pet.

Frontiera e dialogo

Visionarietà ed utopia sono elementi tipici del lavoro di Mariotti. Per questo non poteva mancare nella mostra allo Spazio Officina di Chiasso, curata da Dalmazio Ambrosioni

domenica 27 dalle 14



Visita guidata alle "Fireflies"

Nel pomeriggio di domenica 27 marzo si tiene la visita al "punto più a sud della Svizzera" dove è posata l'installazione dell'artista Francesco Mariotti dal titolo "fireflies": poesie luminose. Ritrovo alle 14 allo Spazio Officina oppure alle 14.30 al piazzale Coop di Pedrinata. Da lì si raggiunge l'installazione con un percorso a piedi di circa 40 minuti.

L'evento si svolge nell'ambito dell'esposizione "Visioni e utopie della modernità. 9 interpretazioni" in corso allo Spazio Officina di Chiasso sino al 1. maggio. Entrata: fr. 7. Biglietto complessivo per le due mostre (Spazio Officina e m.a.x. museo) fr. 10.- (riduzione per gruppi superiori alle 15 persone fr. 5). Ridotto fr. 7. Orari: martedì-venerdì 15-18; sabato-domenica 10-12, 15-18. Lunedì chiuso.

A sinistra:
Francesco
Mariotti
The Fireflies
Fence Marina Bay
installazione
autonoma con
energia solare,
LED, bottiglie pet
Singapore, 2010

In alto: François
Bonjour
Accumulazione
vulcanica con
scrittura, 2010
tecnica mista su
tavole
e plexiglass, cm
120 x 100

che ha conosciuto e seguito "Pancho" Mariotti nel suo lavoro già dagli anni '70. Quando quella "visione" attraverso l'arte di soluzioni sostenibili, naturali e non dipendenti da un accanito sfruttamento delle risorse (e delle persone) appariva per davvero fortemente utopica. Il concetto di "frontiera", non solo in senso storico, geografico e fisico, ma anche sul piano culturale, ad esempio tra il reale e il possibile, si aggancia perfettamente al tema che l'esposizione in corso allo Spazio Officina ha mutuato dalle «prospettive oniriche di Piranesi, e in particolare dalla suggestiva capacità immaginifica del corpus grafico delle *Carceri d'invenzione*», come indica la direttrice Nicoletta Ossanna Cavadini nell'introduzione al catalogo e nel testo che apre la mostra.